

venſe transferri, ubi perſeverans in ſua rebellione vitam finivit.

(a) Pandul-
fus Piſanus
in Vit. Cal-
liſti II.

(b) Falco
Benevent.
in Chron.

(c) Anonym.
Caſinenſis
Tom. V. Rer.
Italicar.

(d) Petrus
Diaconus
Chron. Ca-
ſinenſ. lib. 4.
c. 68. & 86.

(e) Landul-
fus junior
Hiſtor. Me-
diolan. c. 36.

(f) Romu-
allus Saler-
nitanus in
Chronico.

(g) Abbas
Uſpergenſ.
in Chronico.

Pandolfo (a) ſolamente ſcrive, che *Burdimum in Cavenſi Cœno- bio trudi præcepit*. Altrettanto ha Falcone Beneventano (b). Alcuni Storici Oltramontani il dicono rinchiuſo non già nel Moniſtero della Cava, ma bensì *in cavea, in una gabbia*. E l' Anonimo Caſinenſe (c) aggiugne, che il Papa *Burdimum de Cava extra- ctum, in Janula custodiendum tradidit*. Pietro Diacono anch' egli ſcrive, che Burdino fu chiuſo nella Rocca di Janula, che era del Moniſtero Caſinenſe, e poſcia all' Anno 1124. ſoggiugne, (d) che Onorio II. *Mauricium Hæreſiarcham de Janula, in qua eum Papa Callixtus exſiliaverat, abſtrahens, apud Fumonem exſilio relegavit*. Non ſembra certo molto probabile, che Papa Calliſto ſi fidaffe di mettere un sì pericoloso animale nel Moniſtero della Cava, Moniſtero vicino a Salerno, e però fuori della ſua giurisdizione e balia. Ha perciò miglior aria di verità quanto ſcrive Pietro Diacono. Tuttavia Pandolfo, che fu Storico di viſta, dee quì trattener la deciſione; e maſſimamente veggendoſi, che Landolfo juniore (e), Storico anch' egli di queſti tempi, e Romoaldo Salernitano (f) vanno d' accordo con lui. Nè altronde ſi dee credere nata la menzione di *Cavea*, creduta *gabbia*, ſe non dal Moniſtero della Cava, dove a tutta prima egli dovette eſſere rinchiuſo. Mi è nato ſoſpetto, che foſſe creduto bene lo ſpargere una fin- ta voce, che Burdino, ſecondo i Canoni, era ſtato cacciato in un Moniſtero per far penitenza, quando in fatti la fece in una For- tezza. Racconta il medefimo Pandolfo, che il Papa proceſſò dipoi i Conti di Ceccano ribelli, e gli aſtrinſe a piegar la teſta; con che tornò un' invidiabil pace in Roma, e in tutti i fuoi contorni.

PER atteſtato dell' Abbate Uſpergenſe (g) crebbero queſt' Anno in Germania le ſollevarioni de' Popoli, e ſpezialmente della Saffonia, contra dell' Imperadore Arrigo ſcomunicato, per opera di Adalberto Arciveſcovo di Magonza, dichiarato ſuo Legato dalla Sede Apoſtolica. Ne fremeva Arrigo; ma per non poter di meno cominciò ad aſcoltare conſigli di pace. Intimata dunque una gran Dieta in Vitzsburg circa la Feſta di San Michele di Settem- bre, quivi ſi trattò ſeramente della rinunzia delle Inveſtiture, cagione di tanti ſcandali; e l' Auguſto Arrigo vi condiſcièſe. Re- ſtava l' impedimento della Scomunica, e ciò fu rimieſſo al ſommo Pontefice: al qual fine reſtarono deſtinati Ambaſcicatori, che andaffero a trattarne in Corte di Roma. All' Anno preſente veriſ- ſimilmente appartiene ciò, che ſcrive dipoi il ſuddetto Pandolfo Pi- ſano.